

RASSEGNA CARTA STAMPATA



IWEEK VI EDIZIONE

**DALLA FORMAZIONE ALL'INDUSTRIA:
LA RIPARTENZA DEL NUCLEARE IN
ITALIA**

Roma, 26 novembre 2024 | Palazzo Altieri – Banca Finnat Euramerica
Piazza del Gesù 49

Indice:

❑ **Carta Stampata** (Pag. 3-15)

- Il Corriere della Sera (Pag. 3-4)
- Il Sole 24 Ore (Pag. 5-7)
- Il Messaggero (Pag. 8-9)
- La Stampa (Pag. 10)
- Milano Finanza (Pag. 11)
- Quotidiano Energia (Pag. 12)
- Staffetta Quotidiana (Pag. 13)
- Il Riformista (Pag. 14)
- Molto Futuro (Pag. 15)

21/11/2024

**CORRIERE
DELLA SERA**

Nucleare, incontri nelle scuole

I risultati del «Power your future», il programma di educazione sul nucleare realizzato da We-School e Newcleo nelle scuole di Italia, Francia e Regno Unito, saranno illustrati nella iWeek «Dalla formazione all'industria, la ripartenza del nucleare in Italia» a Roma il 26 novembre.

27/11/2024

**CORRIERE
DELLA SERA**

Enel, un partner estero per il nucleare

(fa.ch.) Un partner tecnologico straniero per la newco a guida Enel che studierà il ritorno del nucleare in Italia. Lo annuncia Adolfo Urso, ministro delle Imprese: «Il governo sta lavorando a una società dedicata alla costruzione di reattori nucleari di terza generazione avanzata e poi di quarta generazione. Si punta a definire tutto entro fine anno prevedendo una significativa partnership tecnologica straniera».

24/11/2024

Il Sole
24 ORE

26 NOVEMBRE 2024
DALLE ORE 09.00 ALLE ORE 15:30

BANCA FINNAT EURAMERICA
PALAZZO ALTIERI - PIAZZA DEL GESU' 49, ROMA

iWeek **DALLA FORMAZIONE ALL'INDUSTRIA, LA RIPARTENZA DEL NUCLEARE IN ITALIA**
INTELLIGENCE WEEK | VI EDIZIONE

4 TAVOLI
43 RELATORI

Scopri di più su:
www.i-week.it



CON IL PATROCINIO DI

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA | REGIONE LAZIO | ROMA | LAZIO | AIN | ENEA | POLITECNICO DI ROMA | WeSchool

PARTNERS

Gold: EDISON | enel | newcleo | SOGIN | nucleare e ambiente

Silver: AFRY | Alpha Ring | FIDUCIARI ASSOCIATI | TRANSMUTEX

CON LA PARTECIPAZIONE DI

Credits: BANCA FINNAT | SWG

Media Partners: Il Sole 24 ORE | Diseipatio | firmiche | Il Messaggero

Empowered by: VENTIO | DUNE | strategic

Italiani favorevoli al nucleare: uno su due vota per il ritorno

Energia

Il sondaggio Swg su un campione rappresentativo di maggiorenti

Il 79% guarda con favore la newco lanciata da Enel, Ansaldo e Leonardo

Cheo Condina

Un italiano su due voterebbe per un ritorno al nucleare. Addirittura il 79% considera la newco lanciata da Enel, Ansaldo e Leonardo per valutare l'atomo del futuro come «un'adeguata risposta al crescente bisogno di elettricità nel Paese», a patto che «mantenga la filiera produttiva sul territorio». Solo un cittadino su dieci, tuttavia, conosce le tecnologie più evolute attualmente allo studio, a partire dai cosiddetti Smr, gli Small modular reactors, considerati tra i più promettenti - a detta di diversi addetti ai lavori - per le potenziali efficienze sui costi e l'elevata sicurezza.

Sono questi, in estrema sintesi, i risultati di un sondaggio realizzato da Swg su un campione rappresentativo di italiani maggiorenti: lo studio completo verrà presentato oggi durante la VI edizione dell'Intelligence Week "Dalla formazione all'industria, la ripartenza del nucleare in Italia". Durante l'evento (di cui il Sole 24 Ore è media partner), promosso da iWeek, joint venture di Vento & Associati e Dune Tech Companies, sarà illustrato anche il

progetto "Power Your Future", promosso da WeSchool e da Newcleo nelle scuole in Francia, Italia e Regno Unito e più focalizzato, dunque, sul capitale umano del futuro per la transizione a zero emissioni.

Il ritrovato appeal del nucleare in Italia, stando al report di Swg, è spinto principalmente da tre fattori: una domanda di elettricità in crescita che non riuscirà a essere soddisfatta solo dalle rinnovabili; la necessità di rendersi sempre più indipendenti da approvvigionamenti esteri e dunque più resilienti sotto il profilo energetico; e il bisogno di tutelare le imprese, soprattutto quelle energivore, per garantirne la competitività con soluzioni capaci di contrastare l'effetto serra.

Tutti elementi che rappresentano un utile spunto di riflessione per il governo, per i decisori e per le aziende della filiera energetica e che hanno spinto il 48% degli intervistati dalla consultazione a dire sì a nuove centrali nucleari, mentre il 24% è contrario e quasi un terzo (28%) non si esprime. I soggetti più favorevoli? Uomini (57%), residenti del Nord Ovest (57%) e abitanti dei piccoli centri (55%). La posizione politica crea una forbice certamente importante, ma meno di quanto lascerebbero immaginare le posizioni ufficiali dei singoli partiti sul dossier: tra gli elettori della maggioranza i favorevoli all'atomo sono il 63%, tra l'opposizione si scende al 42%.

Una netta promozione arriva invece, come detto, per l'iniziativa della newco guidata da Enel e partecipata da Ansaldo e Leonardo che svolgerà tutte le valutazioni necessarie per adottare, nel medio termine, una tecnologia nucleare, individuando le



Reattore di nuova generazione. Il rendering di uno Small Modular Reactor (Smr) progettato da Westinghouse

condizioni necessarie per creare, attraverso uno sforzo di sistema, una filiera produttiva in Italia. Anche in questo caso, il sondaggio Swg evidenzia tre elementi chiave, su cui il campione concorda con circa l'80%: è cruciale che la società sia guidata da aziende italiane, mantenendo la filiera produttiva nel territorio; la nascita della nuova società indica che il Paese ha già deciso di investire nell'energia nucleare nei prossimi anni; infine, aspetto forse più importante, questa iniziativa rappresenta un'adeguata risposta al crescente bisogno di energia elettrica.

Per concludere il tema delle conoscenze, ancora piuttosto scarse. Solo il 13% del campione sa infatti cosa siano gli Smr (piccoli reattori di terza generazione avanzata), mentre si scende all'8% per gli Advanced Modular Reactors, ovvero i reattori di quarta generazione, che potrebbero diventare operativi dal 2040 in poi.

IN CIFRE

48%

I favorevoli

Il 48% degli intervistati della consultazione Swg hanno detto sì a nuove centrali nucleari, mentre il 24% è contrario e quasi un terzo (28%) non si esprime. I soggetti più favorevoli sono gli uomini (57%), i residenti del Nord Ovest (57%) e gli abitanti dei piccoli centri (55%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01/12/2024

Il Sole
24 ORE

naggi come Cinotti, Calogero e altri della vecchia guardia che poi, insieme, hanno formato una squadra di giovani ingegneri (nucleari, meccanici, civili), esperti di materiali, chimici e chimici industriali.

Oggi *newcleo* punta ad assumere decine di altri ingegneri, ma fatica a trovarli. Alcuni sono rientrati dall'estero, altri vengono selezionati dai Politecnici di Milano e Torino, dalla scuola Sant'Anna di Pisa o dall'università di Palermo. Solo al Brasimone sono in 25 e nel giro di un anno potrebbero raddoppiare. Aggiungendosi ai team di ingegneri *newcleo* basati nelle sedi di Londra, Lione, Torino e Roma.

Anche sotto la cupola del reattore PEC, appena fuori dai laboratori, tutto è fermo al 1987. L'enorme tabernacolo di cemento armato, foderato di acciaio, troneggia intonso; manca solo il reattore che era pronto al 90%

Data center nei vecchi siti in attesa delle mini centrali

Il piano

È il progetto allo studio di Sogin dopo l'apertura del ministro Pichetto

«Un futuro parallelo al decommissioning» per il vecchio nucleare italiano, «valorizzando i siti in cui insistono le centrali in via di smantellamento». Come? Realizzando grosse batterie per rimediare all'interrompibilità delle fonti rinnovabili oppure – ed è questa l'ipotesi più suggesti-

prima dello *switch off* del nucleare *made in Italy*. Oggi gli ingegneri di *newcleo* hanno montato sulla parete di sinistra un circuito per eseguire test di termoidraulica.

A destra, invece, in un pozzetto profondo 10 metri i ricercatori ENEA hanno "immerso" CIRCE, la più importante facility sulla tecnologia degli LFR attualmente in esercizio in Europa. «CIRCE consente di sviluppare e validare sistemi e componenti rilevanti per i reattori nucleari refrigerati a piombo liquido di quarta generazione, supportare l'analisi di sicurezza e validare codici», prosegue Tarantino.

Prima di tornare a Bologna, Cosimo Calogero vuole farci vedere com'erano alcuni edifici di Brasimone, prima che arrivasse *newcleo*. «Guardi sulla torre», mi dice con una punta di nostalgia, e rimpianto. «Ci sono ancora impacchettate le vecchie mac-

chine di raffreddamento ad aria con tanto di filtri del progetto PEC, mai entrato in funzione. Anzi – ironizza ma non troppo - siamo passati da PEC a PEChino: alcune di quelle macchine, infatti, sono state vendute ai cinesi, per non buttarle via...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ SUMMIT TRANSIZIONE 5.0

Martedì 3 dicembre, a Milano, a Palazzo Giureconsulti l'appuntamento è alle 10 con il Summit Transizione 5.0: crescere per competere, organizzato da Il Sole 24 Ore per esplorare le opportunità del Piano Transizione 5.0 e immaginare strategie per l'innovazione delle imprese italiane. All'evento parteciperanno esperti, istituzioni, tra cui il ministero delle Imprese e del made in Italy, associazioni e imprese. Main partner sono A2A, Enel, illimity, KPMG, SENEC, mentre official partner è Schneider Electric.

L'ad Artizzo: «Per il futuro dell'atomo va immaginato un percorso parallelo al decommissioning»

tre e i cinque metri che li pongono al riparo da eventi alluvionali, hanno caratteristiche di massima sicurezza, sono lungo dorsali di rete e godono di una no fly zone». Proprio le caratteristiche che li rendono appetibili per

ospitare i data center: un ragionamento che, secondo gli esperti del settore, vale in particolare per le zone delle centrali nucleari di Caorso e Trino Vercellese. Ovviamente non si parla delle aree più interne degli impianti, oggetto di smantellamento, ma di quelle circostanti.

Un piano certamente suggestivo, la cui fattibilità andrà in ogni caso verificata nei prossimi anni: il lungo percorso intrapreso da Sogin per il decommissioning dei siti e il dibattito aperto a livello politico e istituzionale per la stesura di una legge delega sul nucleare, dimostrano infatti che in Italia (e non solo) sull'atomo la prudenza è d'obbligo. Anche se la possibile coincidenza d'interessi con i data center, e la loro smisurata fame di elettricità, potrebbe rappresentare un motore importante come lo è già negli Usa.

—Ch.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento iWeek**Energia, dalla formazione all'industria la ripartenza del nucleare in Italia**

La sfida della transizione energetica impone di formare le nuove leve del nucleare italiano. Di stato dell'arte, opportunità e prospettive se ne parlerà domani 26 novembre a Roma con il mondo delle imprese, dell'istruzione, dell'energia e della politica. A partire dalle ore 9 a Palazzo Altieri nella sede di Banca Finnat Euramerica di Roma in piazza del Gesù, 49 si terrà infatti la VI edizione di iWeek dal titolo "Dalla formazione all'industria, la ripartenza del nucleare in Italia".

In un contesto in cui l'Italia punta a diventare un hub dell'energia nucleare e il governo lavora a una newco a sostegno pubblico per il rilancio del settore, come emerso anche di recente all'insediamento del Gruppo mondiale per l'energia da

fusione a Roma, iWeek, la joint venture tra V&A – Vento & Associati e Dune Tech Companies, accende un riflettore sul tema della formazione in quest'ambito e del necessario collegamento tra scuola, università, ricerca e imprese.

L'evento è realizzato con il sostegno di Edison, Enel, newcleo, Sogin, AFRY, Alpha Ring, Protection Solutions e Transmutex e con i patrocini di Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ISIN, Regione Lazio, Consiglio Regionale del Lazio, Roma Capitale, Lazio Innova, Associazione Italiana Nucleare, ENEA, Politecnico di Milano e WeSchool.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La VI edizione di iWeek nella sede di Banca Finnat a Palazzo Altieri

«Sul nucleare pronto anche il partner estero» Arrivano nuove regole

LA STRATEGIA

ROMA In cantiere ci sono le regole, ma anche l'asse con un gruppo estero «in partnership», ha detto il ministro delle imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, coi big italiani, Enel, Leonardo e Ansaldo Energia, che saranno i tre soci della newco sul nucleare. Urso ha annunciato ieri i prossimi passi verso la svolta del nuovo nucleare insieme al ministro dell'Ambiente e della transizione energetica, Gilberto Pichetto Fratin nel corso del convegno iWeek giunto alla sesta edizione. «Dalla formazione all'industria la ripartenza del nucleare in Italia».

Tutti indizi che portano a quadro più preciso di come l'Italia, e quindi la sua industria, ha intenzione di affrontare la nuova sfida sul nucleare. In questa direzione va anche l'accelerazione sulle regole. Il lavoro della commissione Guzzetta per disegnare il quadro giuridico del nuovo nucleare è di fatto finito. E c'è già anche una bozza di legge delega, che «arriverà in Parlamento entro l'anno», per Pichetto Fratin. Un passaggio che si accompagnerà a un decreto collegato alla manovra, con tanto di risorse destinate. Con l'obiettivo di avere regole definite entro il 2025. Non solo. Dopo l'annuncio della newco Enel-Ansaldo Energia-Leonardo, è in arrivo anche una partnership tecnologica straniera, ha detto ieri Urso in un videomessaggio. Mentre l'italiana newco, ha detto il suo fondatore, Stefano Buono, «è disponibile a collaborare in ogni forma».

Il governo, ha detto Urso, «sta lavorando a una società dedicata alla costruzione di

reattori nucleari di terza generazione avanzata e poi di quarta generazione. Puntiamo di definire tutto entro fine anno prevedendo anche una significativa partnership tecnologica straniera».

Inoltre, «il ministero dell'Ambiente, in sintonia con il nostro dicastero, sta preparando un collegato alla legge di bilancio per creare un quadro legislativo e finanziario stabile e sostenibile in grado di promuovere gli investimenti privati». Dunque, il governo metterà delle risorse. Ma a quanto emerso ieri nel corso del convegno è immaginabile anche la creazione di un sistema di incentivi su modello di quello per le rinnovabili. Mentre gli operatori auspicano anche un sistema di derisking e risk-sharing.

«Abbiamo il dovere di dare un nuovo quadro giuridico al nucleare. E dobbiamo mantenere il Paese competitivo», ha confermato Pichetto Fratin sempre ieri dopo aver presentato la «Strategia nazionale idrogeno», «e quindi «dargli un quadro giuridico per evitare che fra 3, 4, 5, 8 anni, se si ha la necessità di mettere un impianto a fusione o a fissione di nuova generazione non si debba rispondere, ci vogliono 4 anni per avere il certificatore riconosciuto a livello internazionale». Riguardo alle resistenze politiche anche nella maggioranza, «la valutazione sarà del Parlamento».

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ANNUNCIO DEL
MINISTRO URSO AL
CONVEGNO I WEEK,
DECRETO COLLEGATO
ALLA MANOVRA PER
GLI INVESTIMENTI**

STEFANO BUONO Il fondatore di newcleo, realtà che sviluppa reattori di ultima generazione "Siamo impegnati con le autorità di sicurezza francesi per realizzare il nostro primo modello"

“Energia nucleare sostenibile per essere davvero competitivi”

L'INTERVISTA

FRANCESCO MUNAFÒ

Una tecnologia circolare e sostenibile, che guarda al futuro. È quella che sta sviluppando newcleo, start up con sede a Torino nata tre anni fa e che ha tra i fondatori il fisico Stefano Buono. L'obiettivo? Realizzare il nucleare di domani: «Stiamo facendo quello che Einstein ha sognato - ha detto ieri Buono a "L'Alfabeta del Futuro" -: trasformare la materia in energia».

Cosa sono i reattori nucleari di nuova generazione e cosa cambia da quelli vecchi?

«Sono delle "caldaie" che si scaldano, creano vapore che va nella turbina e crea elettricità. In 80 anni di sviluppo di questa tecnologia si è pensato a ottimizzarla dal punto di vista operativo ed economico e si è approdati a tecnologie sicu-



Stefano Buono, fondatore di newcleo DAVELE/OLYCOM/REPORTERS

re che portano il costo del nucleare a essere competitivo rispetto alle energie fossili. E queste nuove tecnologie non producono rifiuti nucleari».

Quindi la nuova generazione non fa scorie.

«Esatto. Ogni volta che si utilizza il combustibile questo può essere riciclato e riutilizzato

STEFANO BUONO
FONDATORE
DI NEWCLEO



In un recente sondaggio solo il 15% degli italiani conosceva i piccoli reattori nucleari. Ma un italiano su due è favorevole al nucleare. Inoltre i giovani sono già convinti

per due-trecento volte, perché l'unico effetto vero della reazione nucleare è quello della fissione. Ma le scorie sono molto poche perché l'energia nu-

cleare è molto concentrata. Per una città come Torino saranno 700-800 chili all'anno. E oltre tutto sono materiali valorizzabili: gli isotopi radioattivi sono utilizzabili nella medicina nucleare o per le batterie dei cellulari. E quando la loro radioattività è finita, possono essere usati per fare le terre rare. È un grande esempio di economia circolare. Stiamo facendo quello che Einstein ha sognato: trasformare la materia in energia».

Ma quanto tempo ci vorrà per applicare questa tecnologia?

«Serve il tempo di industrializzarsi. Siamo già impegnati con le autorità di sicurezza francesi per realizzare il nostro primo reattore e speriamo per la fine del 2026 di avere una prima autorizzazione per cominciare a costruire. Nel frattempo, avremo costruito un primo reattore elettrico in Italia. In questo processo stiamo anche validando la nostra supply chain, che diventa molto ampia. E poi continueremo anche a valorizzare le università».

Quando si parla di nucleare in Italia il dibattito diventa molto ideologico. Resta il referendum del 1987 che lo vietò. Questo è un ostacolo?

«È l'ostacolo principale. Ma secondo un recente sondaggio un italiano su due è favorevole al nucleare e solo uno su quattro è contrario. E in più i giovani sono già convinti. Inoltre, solo il 15% degli intervistati conosceva i piccoli reattori nucleari.

50

I milioni di euro di fatturato previsto nel 2024 da newcleo a cui si aggiungono oltre 537 milioni in finanziamenti privati

900

I dipendenti di newcleo nel Vecchio Continente. Di questi quasi 400 lavorano in Italia

Serve quindi capire che le nuove tecnologie possono essere intrinsecamente sicure e sostenibili. In Francia è più facile lavorare?

«Sì, anche se quando abbiamo cominciato non c'era nessun Paese europeo che volesse espandere il proprio parco nucleare, neanche la Francia. Quindi ci sono momenti favorevoli e momenti sfavorevoli. Noi puntiamo molto sull'iniziativa privata, sapendo anche che 15 Paesi europei sono favorevoli al nucleare e quasi tutti i Paesi che hanno il nucleare sono tornati ad attuare politiche attive su questa tecnologia».

STEFANO BUONO

IN PREPARAZIONE UN COLLEGATO ALLA MANOVRA PER PROMUOVERE GLI INVESTIMENTI

Il ritorno del nucleare sarà legge

Urso conferma: al via a breve la newco delle quotate di Stato con Enel al 51% e Leonardo al 10% del capitale

DI ANGELA ZOPPO

Arriva la conferma ufficiale su tempi e pesi azionari della newco delle quotate di Stato per il nucleare, anticipati ieri da *MF-Milano Finanza*. «Il governo sta lavorando a una società dedicata alla costruzione di reattori nucleari di terza generazione avanzata, e poi di quarta generazione», ha detto Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del made in Italy, intervenendo a Roma alla VI edizione dell'iWeek *Dalla formazione all'industria, la ripartenza del nucleare in Italia*.

«I lavori sono in corso e i vari passi sarebbero già stati definiti, con Enel che avrebbe la quota di maggioranza con il 51%, seguita da Ansaldo Nucleare con il 39% e da Leonardo con il restante 10%. Si punta a definire tutto entro la fine dell'anno», ha confermato Urso.

La novità è che il governo sta pensando anche a una significativa partnership tecnologica con un soggetto estero. «Tutto questo», è la conclusione del ministro, «sarà possibile solo se lavoreremo insieme per accogliere il largo consenso degli italiani, a partire dalle generazioni più giovani e consapevoli». Stando al sondaggio di Swg presentato all'evento di iWeek, questo consenso ci sarebbe già. Per 8 italiani su 10 la notizia della newco è promossa, e sempre

l'80% del campione Swg la vede come il segnale che l'Italia ha già deciso di tornare a investire nell'energia nucleare nei prossimi anni, anche se per ora la società avrà solo il compito di verificare la fattibilità degli Smr, (Small modular reactor), i reattori di piccole dimensioni.

Il prossimo passo è paramente politico. «Entro l'anno», secondo il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, «avremo una bozza di legge delega da portare in Parlamento: riaprire una



Adolfo Urso

strada troppo a lungo rimasta chiusa verso un nuovo nucleare è una esigenza per il nostro Paese che vuole mantenere gli impegni ambientali firmati a livello internazionale. Bisogna superare vecchi pregiudizi ideologici e costruire un futuro sostenibile con un nuovo corso energetico pulito e si-

curo per le nostre imprese e i nostri cittadini».

Il collegato alla legge di bilancio, d'intesa col ministro delle Imprese e del Made in Italy, dovrà creare un quadro legislativo e finanziario stabile e sostenibile in grado di promuovere investimenti finali nel settore.

Oltre a Enel, Ansaldo Nu-

cleare e Leonardo, c'è ovviamente un altro attore pubblico già pronto alla ripartenza. Si tratta di Sogin, la società che si occupa dello smantellamento delle vecchi centrali nucleari italiane e che candida i siti alla loro destinazione naturale: ospitare i reattori di nuova generazione. Stando al sondaggio Swg, il governo avrebbe mano libera. Al quesito sulla collocazione delle future centrali, il 30% risponde che preferirebbe vengano costruite nei siti che ospitavano le vecchie, mentre il 43% vorrebbe che fossero edificate in nuovi siti definiti idonei dalle autorità. Dato rilevante, oltre, il 71% degli intervistati ritiene che la realizzazione di un'opera autorizzata secondo tutti i criteri di

sicurezza stabiliti dallo Stato, non possa essere fermata da movimenti di protesta minoritari, che si tratti di una nuova centrale nucleare o del deposito di stoccaggio di prodotti radioattivi.

Secondo l'ad di Sogin, Gian Luca Artizzu, in parallelo si può anche pensare a valorizzare le aree intorno alle isole nucleari, che sarebbero idonee anche ad ospitare i data center, per le loro caratteristiche di massima sicurezza: bassa sismicità, terreni in rilievo tra i tre e i cinque metri che li pongono al riparo da eventi alluvionali, prossimi alle dorsali di rete, no fly zone. Idea, questa dei data center nelle aree dei siti nucleari, appena condivisa anche dal ministro Pichetto Fratin. (riproduzione riservata)

IL SONDAGGIO SWG

Nucleare, italiani sono favorevoli

Ma ancora poco informati

Un italiano su due voterebbe per un ritorno al nucleare e per il 79% l'annunciata newco di Enel, Leonardo e Ansaldo Nucleare rappresenta una risposta adeguata al bisogno crescente di energia elettrica in Italia. Urso sulla newco: "Puntiamo a definire tutto entro fine anno". Lavori in corso sul Ddl delega, Pichetto: "Abbiamo il dovere di dare un quadro giuridico".

a pagina 7

Nucleare, italiani favorevoli ma ancora poco informati

I dati del sondaggio Swg promosso da iWeek. Urso sulla newco: "Puntiamo a definire tutto entro fine anno". Lavori in corso sul Ddl delega, Pichetto: "Abbiamo il dovere di dare un quadro giuridico"

Un italiano su due voterebbe per un ritorno al nucleare e per il 79% l'annunciata newco di Enel, Leonardo e Ansaldo Nucleare rappresenta una risposta adeguata al bisogno crescente di energia elettrica in Italia. Allo stesso tempo, però, non manca una certa dose di incertezza sul tema, che riguarda la filiera, i rifiuti e alcuni aspetti dei reattori di quarta generazione. Sono alcuni dei dati emersi dal sondaggio realizzato da Swg condotto su un campione di 812 intervistati a novembre.

Come detto, l'analisi presentata il 26 novembre alla sesta edizione dell'Intelligence Week "Dalla formazione all'industria, la ripartenza del nucleare in Italia", promossa da iWeek, joint venture di V&A - Vento & Associati e Dune Tech Companies, vede prevalere i favorevoli all'energia dell'atomo: si tratta soprattutto di uomini (57%), residenti del Nord Ovest (57%) e abitanti dei piccoli centri (55%). Non mancano i contrari alla costruzione di nuove centrali: uno su quattro.

Allo stesso tempo emerge anche una certa dose di incertezza intorno all'atomo: una nota diffusa a margine dell'evento afferma che la maggioranza degli italiani ancora non conosce le nuove tecnologie nucleari, con una percentuale tra il 54% e il 58% che si dichiara ignaro dei reattori Smr, Amr e Mmr. Non solo: come mostrano le slide dell'indagine (disponibili in allegato sul sito di QE), meno di un italiano su tre sa come vengono gestiti oggi i rifiuti radioattivi in Italia e solo il 7% degli intervistati sa che i reattori di quarta generazione possono riutilizzare le scorie come combustibile.

Positiva, come detto, la visione della newco, tema su cui è intervenuto nel corso del convegno il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso: "Il Governo sta lavorando a una società dedicata alla costruzione di reattori nucleari di terza generazione avanzata e poi di quarta generazione. Puntiamo di definire tutto entro la fine dell'anno prevedendo anche una significativa partnership tecnologica straniera". E ha aggiunto: "Per riaprire la possibilità di uno sviluppo della tecnologia nucleare, il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, in sintonia con il nostro dicastero, sta preparando un collegato alla legge di Bilancio al fine di creare un quadro legislativo e finanziario stabile e sostenibile in grado di promuovere gli investimenti privati".

Alla bozza di Ddl delega (QE 9/10) ha fatto riferimento anche il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Pichetto Fratin rispondendo alle domande dei giornalisti a margine della presentazione della strategia nazionale idrogeno (vedi notizia a parte). Incalzato sulle possibili divisioni interne alla maggioranza intorno al nucleare, con Fdi che insiste sulla fusione e FI favorevole anche alla fissione, in particolare in chiave Smr, Pichetto ha dichiarato: "Quando la legge delega la presenterò faremo il confronto anche con la parte politica, la valutazione la fa il Parlamento". Guardando al quadro generale, Pichetto ha aggiunto: "Noi abbiamo un dovere: dare un quadro giuridico perché, nel momento in cui ci siano le condizioni, il Governo e gli operatori possano decidere".

Nucleare, Urso: sì agli Smr

Regina (Confindustria): consenso popolare e politico molto vasto

Occhi puntati sul nucleare: Confindustria continua a spingere e il ministro delle Imprese Adolfo Urso si esprime in direzione opposta a quella della sua "base", dicendo "sì" ai mini reattori nucleari. L'occasione è stata la VI edizione dell'iWeek. "Dalla formazione all'industria, la ripartenza del nucleare in Italia", a cui il ministro, dopo i saluti del titolare dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, ha mandato a sua volta un video messaggio: "Occorre cambiare, come indica lo stesso Mario Draghi nel suo report sulla competitività". E ha aggiunto: "È necessario adottare un appoggio pragmatico e chiaro, improntato alla neutralità tecnologica. Occorre un set di tecnologie, incluso il nucleare". Le fonti rinnovabili "non bastano, gli small modular reactors possono favorire la diffusione e l'impiego del nucleare, anche per la produzione di calore e idrogeno in prossimità dei distretti industriali".

Dopo i due video messaggi è intervenuto il responsabile energia di Confindustria, Aurelio Regina, che non si è mostrato preoccupato della spaccatura emersa negli scorsi giorni, quando il vicepresidente della Camera, Fabio Rampelli, ha detto che il nucleare da fissione in Italia non si farà mai più. "Il dibattito non è all'interno della maggioranza - ha detto a margine rispondendo alla Staffetta - ma è nel paese, il nucleare è necessario. L'alternativa è mantenere le centrali termoelettriche. Io credo che il consenso popolare e politico sia molto vasto, nella piena considerazione della necessità nei numeri e nei fatti". Regina ha parlato di dieci anni "che potenzialmente ci separano dalla produzione. Dobbiamo lavorare sul sistema dei prezzi creando un nuovo mercato elettrico che valorizzi le fonti rinnovabili, spingere sulle rinnovabili in maniera decisa e rimuovere gli ostacoli burocratici a una piena diffusione, e fare in modo che abbiano un impatto sul sistema dei prezzi, altrimenti

dieci anni non sono abbastanza". Infine, tornando al nucleare: "Ci sono tanti punti interrogativi, tanti aspetti tecnologici e giuridici, però la strada è tracciata ed è responsabilità di un paese doverla perseguire, altrimenti faremmo una grande errore".

L'ad di Enel, Flavio Cattaneo, e il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, in occasione del lancio della newco in materia di Enel, Leonardo e Ansaldo, hanno discusso dell'ipotesi di lavorare insieme nei distretti industriali e Regina ha annunciato questa cooperazione potrebbe andare oltre: "Crediamo - ha detto ancora alla Staffetta - che possiamo offrire anche alla neo-società una possibilità di legare l'offerta con la domanda per questo Confindustria potrebbe fare parte in maniera simbolica di questa società".

A margine, rispondendo a una domanda della Staffetta, Alessandro Cattaneo, deputato di Forza Italia, ha ribattuto a Rampelli: "Intanto contano gli atti parlamentari. A inizio legislatura tutta la maggioranza ha votato una mozione a mia firma a favore del ritorno del nucleare, addirittura parti dell'opposizione. Che ci siano sensibilità diverse, è fisiologico, ma il governo ha le idee chiare". Rampelli "è una voce autorevole ma come in altre situazioni ci sono distinguo su singole fughe in avanti, la strada maestra è il ritorno del nucleare".

Tra i relatori della giornata, anche rappresentanti di Eni, Enel, Ansaldo e il vicesegretario dell'Ugl Luigi Ulgiati. Nel programma della conferenza previsti in presenza anche il sottosegretario leghista, Alessandro Morelli, i deputati di Forza Italia Alessandro Cattaneo e Luca Squeri, e il viceministro azzurro Valentino Valentini, la senatrice e coordinatrice nazionale di Italia Viva, Raffaella Paita, e il responsabile energia di Azione, Giuseppe Zollino. Nessuno di Fratelli d'Italia.

© Riproduzione Esclusiva

Un italiano su due è favorevole al nucleare Il futuro energetico passa dal mix bilanciato

Per il 71% la realizzazione di un'opera sicura non può essere fermata da movimenti di protesta minoritari
La terza generazione di reattori è la tecnologia energetica con il tasso di mortalità più basso lungo la filiera

■ Francesco Rosati

Per figurare un futuro basato esclusivamente sulle energie rinnovabili è certamente affascinante e rappresenta uno storytelling politicamente corretto, a tratti anche poetico. Per il filosofo Aristotele, l'aria era l'arché, l'elemento primordiale da cui tutto ha origine. La realtà, tuttavia, è più complessa.

Per raggiungere l'autosufficienza energetica con sole energie rinnovabili sarebbe necessario coprire un'area equivalente a quella dell'intera Campania. Per soddi-

sfare la domanda annuale di energia, gli impianti eolici dovrebbero passare dagli attuali 12 GW a 22 GW, mentre quelli fotovoltaici dovrebbero aumentare da 35 GW a 200 GW. Questi numeri evidenziano chiaramente che il futuro energetico non può prescindere da un mix bilanciato.

Costi e impatti territoriali

Produrre 45 TWh di energia richiede circa 200 ettari per una centrale nucleare, a fronte dei 200mila ettari necessari per impianti eolici equivalenti. Inoltre la variabilità legata alle condizioni meteorologiche

rende difficile realizzare il sogno di un'energia rinnovabile esclusiva. Per questo è fondamentale un mix energetico che combini rinnovabili e nucleare, garantendo energia affidabile e pulita su larga scala.

Riduzione delle emissioni

Il ciclo di vita del nucleare produce appena 5-6 gCO₂/kWh, un valore nettamente inferiore a quello del fotovoltaico (7 volte meno) e dell'eolico (2-3 volte meno).

Efficienza dei materiali

Un impianto nucleare richiede 7 volte meno materiali rispetto al

fotovoltaico e 3 volte meno rispetto all'eolico per unità di energia prodotta.

Durata e continuità

Le centrali nucleari operano in modo affidabile per almeno 60 anni, riducendo la necessità di ricostruzioni frequenti e di sistemi di accumulo.

Sicurezza

La terza generazione di reattori nucleari rappresenta la tecnologia energetica con il tasso di mortalità più basso lungo tutta la filiera, risultando 40 volte più sicura del fotovoltaico e 400 volte rispetto all'idroelettrico. Questi dati rendono il nucleare una sfida imprescindibile.

Il sondaggio

Questa consapevolezza è condivisa anche da molti italiani. Secondo un sondaggio SWG, un italiano su due voterebbe a favore della costruzione di centrali nucleari in Italia se fosse chiamato a decidere sulle future politiche energetiche, mentre uno su quattro si opporeb-

be. I favorevoli sono più numerosi tra gli uomini (57%), i residenti del Nord-Ovest (57%) e gli abitanti dei piccoli centri (55%).

Nel dettaglio, il 48% del campione si dichiara favorevole; il 21% voterebbe sicuramente a favore, mentre il 27% lo farebbe probabilmente. Al contrario, il 21% degli intervistati è contrario, equamente suddiviso tra chi voterebbe certamente contro (12%) e chi lo farebbe con alta probabilità (12%). Un altro 28% del campione, infine, è indeciso.

Sul tema della localizzazione delle centrali il 30% degli intervistati preferirebbe utilizzare i siti delle vecchie centrali dismesse, mentre il 43% opterebbe per nuovi siti identificati come idonei dalle autorità competenti. Inoltre il 71% degli italiani ritiene che, in caso di opere autorizzate secondo criteri di sicurezza definiti dallo Stato - come nuove centrali nucleari o depositi di stoccaggio di rifiuti radioattivi - queste non dovrebbero essere bloccate da proteste di minoranza.

Note metodologica

Indagine quantitativa condotta su un campione rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne composto da 812 intervistati. I dati sono stati ponderati secondo i parametri di genere, età, macroarea geografica e partito votato alle ultime elezioni. Il margine di errore delle stime è pari a +/- 3,5%. Le interviste sono state somministrate tra il 14 ed il 19 novembre 2024.



RAFFAELE D'ETTORRE

NUCLEARE

Il nostro Paese vanta competenze importanti lungo tutta la supply chain: nel progetto Iter, ad esempio, sono impegnate 70 industrie tricolori con oltre 5mila specialisti. Le aziende puntano sui reattori piccoli e modulari, ma c'è bisogno di un piano nazionale

L'INGEGNERO ITALIANO PER LA NUOVA ENERGIA

A

l mondo serve energia, e le rinnovabili da sole potrebbero non bastare. Su uno scenario globale sempre più orientato verso l'elettrificazione degli usi finali si innestano adesso gli ultimi data center dedicati alle nuove soluzioni IA, veri buchi neri energivori il cui approvvigionamento sta creando non pochi grattacapi agli addetti ai lavori. Le ultime previsioni parlano per il 2024 di un aumento del fabbisogno elettrico a livello europeo tra le due e le tre volte in più rispetto al 2023, in Italia sarà il doppio.

IL NODO

Queste previsioni rischiano di provare il comparto delle rinnovabili, già stressato dagli obiettivi net zero fissati dall'Europa per il 2050. «Raggiungerli solo con le rinnovabili richiederebbe investimenti infrastrutturali non sostenibili per il sistema Paese», spiega Lorenzo Mottura, vicepresidente della Divisione Strategy, Corporate Development & Innovation di Edison. Già in occasione della sesta edizione di iWeek – la joint venture tra Vento & Associati e Dune Tech Companies che ogni anno raduna le maggiori realtà del settore energetico e nucleare italiano – Mottura aveva puntualizzato che, per ottimizzare la transizione ecologica, «insieme alle rinnovabili, per loro natura discontinue, occorre fare ricorso a fonti programmabili, come il nucleare». A *MoltoFuturo* Mottura precisa che «attraverso un mix energetico fino all'80% di rinnovabili e almeno il 20% di fonti programmabili, si potrebbero risparmiare circa 400 miliardi di euro di investimenti infrastrutturali tra il 2035 ed il 2050».

Ed ecco che il nucleare torna di prepotenza al centro del dibattito industriale e accademico. E aumenta parallelamente anche in Italia l'interesse per i nuovi reattori di piccola taglia come gli Small Modular Reactor (commercialmente disponibili già dal 2030) e gli Advanced Modular Reactor, questi ultimi capaci di riciclare quasi del tutto i rifiuti dei reattori di vecchia generazione, limitando così il problema delle scorie radioattive. Più piccoli, più efficienti, più semplici da realizzare (è possibile prefabbricarne alcuni moduli per poi trasportarli e installarli direttamente sul sito della centrale) e, date le dimensioni ridotte, meno inquinanti a parità di performance, i reattori di ultima generazione saranno la colonna portante del «nuovo nucleare», una delle risorse energetiche con il più basso livello di emissioni di CO2.

E quanto emerge dal rapporto «Il nuovo nucleare in Italia per i cittadini e le imprese».



realizzato da TEHA Group in collaborazione con Edison e Ansaldo Nucleare. Con circa 413 gigawatt di capacità operativa in 32 Paesi – si legge nel documento – l'energia nucleare attualmente contribuisce ad evitare 1,5 gigatonnellate di emissioni globali all'anno, circa 70 volte in meno del gas naturale.

Sotto, Lorenzo Mottura, vicepresidente della Divisione Strategy, Corporate Development & Innovation di Edison

IDATI

Da un punto di vista economico, il nuovo nucleare potrebbe generare fino a 46 miliardi di euro per la filiera industriale italiana, creando oltre mezzo milione di posti di lavoro entro il 2050, di cui 52 mila nel breve termine solo per la fase di costruzione. Certo prima dell'adozione su larga scala servirà un riallineamento di tutta la parte logistica legata alla produttività, con investimenti significativi nella supply chain per abbracciare un nuovo standard che, rispetto alle centrali del passato, punta tutto su modularità e standardizzazione. Da questo punto di vista l'Italia, pur non disponendo di una produzione di energia nucleare propria, di



fatto non ha mai interrotto la collaborazione con i partner internazionali del settore e può contare su una base di partenza solida.

Ancora oggi vantiamo competenze importanti lungo quasi tutta la supply chain e nel solo progetto ITER (la cooperazione internazionale lanciata nel 2006 in Francia per costruire il reattore a fusione più grande al mondo) abbiamo impegnato settanta industrie con oltre 5mila specialisti. Queste aziende forniscono componenti fondamentali e di alta rilevanza tecnologica in tutta Europa, contribuendo agli attuali progetti di nuova costruzione nel Regno Unito, in Francia e in Romania, e all'ammodernamento delle centrali esistenti in Francia e in Slovenia. Dei quattro impianti nucleari realizzati in Europa negli ultimi venti anni, due mostrano una significativa impronta italiana.

«Nel mercato energetico del futuro – commenta il presidente di Ansaldo Nucleare, Roberto Adinolfi – il modello di business dominante sarà, con ogni probabilità, quello degli Small Modular Reactors: ciò implicherebbe la necessaria capacità industriale per realizzare impianti standardizzati e in serie, nell'ambito di una competizione aperta su scala prima europea e poi globale». Per avere un ruolo da protagonista nel settore del nuovo nucleare in Europa però, avvertono gli esperti, sarà necessario mettere in atto da subito una strategia nucleare nazionale, che potrebbe – con il giusto riallineamento logistico e i giusti investimenti – costituire un'occasione di rilancio industriale per l'Italia.

© IPRODUCERIE REEAVATA

LORENZO MOTTURA, VICEPRESIDENTE DIVISIONE STRATEGY, DEVELOPMENT & INNOVATION DI EDISON: «CON UN MIX DA FONTI RINNOVABILI E PROGRAMMABILI SI POTREBBERO RISPARMIARE 400 MILIARDI»